

La Giornata di Studio è stata l'occasione per mettere a confronto analisi e ricerche che scaturiscono da ambiti disciplinari di natura diversa: la storia contemporanea, la storia dell'architettura e della città, le discipline progettuali.

Il primo riguardagli interventi di Pietro Scoppola (Fare storia attraverso i luoghi), di Lidia Piccioni (1941-1944. Dall'entrata in guerra alla caduta del fascismo) e di Vittorio Vidotto (Il declino del culto del littorio).

- **Pietro Scoppola** ci ha accompagnato in una riflessione sull'evoluzione del concetto di luogo e di spazio della storia che da elemento di identificazione, in epoca medievale, approda alla nozione di non-luogo della condizione postmoderna. Il luogo, dunque, al centro della ricerca storica, inteso come scenario dell'attualità, dei grandi e piccoli racconti della commedia umana, della memoria.
- **Vittorio Vidotto** ha proposto il declino del culto littorio attraverso una lettura della trasformazione del consenso al fascismo e della sua identificazione simbolica negli eventi architettonici promossi dal regime, culminanti nella realizzazione della Cella commemorativa di Luigi Moretti nelle Foresterie Nord del Foro Mussolini.
- **Lidia Piccioni** ha presentato la natura urbana frammentata di Roma dal 1940-1944: dall'entrata in guerra alla Liberazione. Fino al bombardamento del 19 luglio 1943, il primo sulla capitale, a Roma "non succede niente", la vita continua sostanzialmente "normale". Questa è l'immagine più comunemente trasmessa dalla memoria cittadina della guerra, un luogo comune sino ad ora implicitamente accettato anche da analisi e ricerche storiche quasi esclusivamente focalizzate sui "nove mesi" di occupazione tedesca. In realtà la città, come il resto del Paese, vive in quei primi tre anni di guerra una sottile ma profonda trasformazione che la porterà a maturare un diverso e più critico rapporto con il regime, sino alla frattura del 25 luglio. Ma sembra farlo, come spesso accade a Roma anche in altri momenti della sua storia, secondo un proprio destino di "unicità". Appare allora significativo ripercorrere la vita cittadina in tutto l'arco della guerra – dall'inizio del conflitto all'entrata degli Alleati a Roma il 4 giugno 1944 – provando a interrogarsi su questa peculiarità attraverso una comparazione con le altre "città in guerra"; comparazione che la particolare ricchezza degli studi in materia di questi ultimi anni rende possibile e ricca di spunti. La "fame", il progressivo andare in tilt dell'intera struttura urbana, il binomio "paura-morte" e poi, dopo l'8 settembre, le forme di Resistenza, organizzata e spontanea, possono così divenire altrettante categorie del "vivere nella guerra" intorno a cui confrontarsi per individuare percorsi comuni, specificità e differenze.

Gli storici dell'architettura Alessandra Muntoni e Giorgio Ciucci hanno partecipato rispettivamente con gli interventi (1934-1942. Due lezioni di Le Corbusier a Roma e le teorie del disurbanamento) e (Il problema della casa nelle ricerche degli architetti romani negli anni della guerra),

- **Alessandra Muntoni** ha illustrato le lezioni romane del Maestro francese mettendo in relazione le teorie del disurbanamento con i temi urbanistici e con l'idea di espansione delle città che si andavano dibattendo anche in Italia tra gli anni Trenta e Quaranta.
- **Giorgio Ciucci** ha presentato gli studi sulla casa che gli architetti svilupparono negli anni della guerra, visti attraverso le pubblicazioni dell'epoca e analizzandone gli aspetti tipologici costruttivi e funzionali.

Infine i contributi di Andrea Bruschi (La variante 1942 al Piano regolatore. Recenti acquisizioni), di Laura Iermano (L'area della Farnesina. La trasformazione del Foro Mussolini nella Porta nord di Roma), di Francesca Romana Castelli (1944-1949. Il concorso per il Mausoleo delle Fosse Ardeatine) e di Alessandra Capanna (Il problema della casa: la Mostra dell'abitazione all'E42).

- **Andrea Bruschi** ha presentato una ricostruzione delle vicende e degli antefatti della variante del 1942 al Piano Regolatore del '31 attraverso la lettura di documenti e disegni inediti. L'intervento ha ripercorso la cronaca dei lavori del comitato dei progettisti guidato da Piacentini e Giovannoni chiarendo le sorti di un progetto del quale si erano perse le tracce.
- **Laura Iermano** ha illustrato la propria interpretazione delle fasi progettuali che hanno interessato l'area del Foro Italico. Attraverso l'analisi dei Piani particolareggiati e dei progetti redatti dalle figure che si sono avvicendate nel tempo è emersa la variazione di significato assunta dal polo sportivo fino a configurarsi, negli anni della guerra, come porta Nord della città.
- **Francesca Romana Castelli** ha ricostruito la vicenda del primo concorso di architettura dell'Italia liberata. Sono stati illustrati i progetti e la storia del concorso e della costruzione del Monumento per i martiri delle Fosse Ardeatine, seguendo le testimonianze orali, archivistiche e documentarie che hanno narrato la storia di questa vicenda dai risvolti così ampi e drammatici.
- **Alessandra Capanna** ha presentato i progetti elaborati per la Mostra dell'abitazione all'E42, primo nucleo residenziale dell'espansione di Roma verso il mare. L'intervento presentato la ricostruzione della pianta del quartiere con gli edifici approvati ed il tema dell'immagine dell'architettura sottoposta al vincolo dell'uso dei materiali autarchici.
- **Carlo Melograni**, che fu testimone delle vicende di cui il convegno si è occupato, ha offerto una lettura da un punto di vista particolare, quello di uno studente della Facoltà di Architettura.
- **Piero Ostilio Rossi** ha presentato invece i primi risultati di un lavoro che ha per obiettivo la costruzione della mappa interattiva Roma 1943-1944. Geografia di una città occupata, un work in progress sulle trasformazioni della città durante i nove mesi dell'occupazione tedesca. È stato illustrato il primo dei nove temi in cui si articolerà la mappa: La battaglia per la difesa di Roma, sui combattimenti dell'8, 9 e 10 settembre.

note sulla Giornata di studio sono in:

- "Il Corriere della Sera", 23 gennaio 2003
- "Il Tempo", 24 gennaio 2003
- "La Stampa", 25 gennaio 2003
- "La Stampa", 27 gennaio 2003